

# Portella della Ginestra «Riaprire il caso dopo i dossier inglesi»

## Il '47 e la prima strage della strategia della tensione Lettera-appello a Napolitano: agisca per la verità

di Vincenzo Vasile / Roma

**PERCHÉ** la prima strage italiana sessanta anni fa nel pianoro di Portella della Ginestra? Se l'è chiesto Giorgio Napolitano in un messaggio non rituale per l'anniversario: «Occorre continuare la ricerca della verità»: non solo per le vittime innocenti. Ma anche per ciò che quel massacro rappre-

sentò, «come primo segno di una volontà eversiva della nuova legalità democratica». Ora si rivolgono al capo dello Stato, con un'argomentata «lettera aperta» due ricercatori che hanno messo su a Partinico, comune del Palermitano dove la banda di Salvatore Giuliano provocò una lunga scia di sangue, un ricco archivio delle copie dei documenti via via desecretati in questi anni dai servizi di «intelligence» e dai governi italiano, americano, britannico, argentino, e dell'ex Jugoslavia. Giuseppe Casarubea e Mario J. Cereghino (il primo è il figlio di una delle vittime della banda Giuliano)

chiedono al presidente di esercitare i suoi poteri di impulso e di persuasione morale in tre direzioni: per riaprire l'inchiesta giudiziaria (alcuni dei mandanti ed esecutori occulti, dicono, sono ancora vivi); per liberare dal segreto altri documenti tuttora indisponibili, ma sicuramente presenti negli archivi dei carabinieri, della polizia e dei ministeri dell'Interno e degli Esteri; per sollecitare l'alleato statunitense a far piena luce su una pagina per troppo tempo trascurata. Insomma, secondo i due ricercatori, la strage di Portella doveva aprire la strada a un gioco sanguinoso di scontri di piazza; provocare un'insurrezione armata delle forze di sinistra e un «lago di sangue»; giustificare l'intervento in armi di un nucleo di neofascisti passati, dalla attività terroristica e clandestina condotta fino alla Liberazione contro gli Alleati, al servizio delle centrali spionistiche americane; con l'appoggio determinan-

te di settori delle Forze Armate, in primis l'Arma dei Carabinieri rimasta fedele ai Savoia pur dopo il referendum istituzionale. Il primo «golpe» della sotterranea storia eversiva italiana è da datare, dunque, secondo questa tesi, nel lontano 1947: circoli militari e politici americani coltivavano in quella fase l'opzione della messa fuorilegge del Pci; e foraggiarono un tentativo eversivo, che fu contrastato dai nervi saldi dimostrati dai dirigenti della sinistra italiana, e poi abbandonato per via della sconfitta elettorale delle sinistre nel 1948. Ma lo stesso reticolo continuò a funzionare fino agli anni Ottanta, con quella che passò alla storia come la strategia della tensione. Casarubea e Cereghino hanno redatto un corposo dossier con i documenti in loro possesso, e lo affideranno alla valutazione di almeno due Procure. Quella di Palermo, cui già due anni fa consegnarono

**I due storici Casarubea e Cereghino: le procure di Milano e Palermo hanno i nuovi documenti far ripartire le indagini**



La strage di Portella della Ginestra, 1 maggio 1947

no una prima parte della documentazione raccolta. E quella di Milano, perché a finanziare il «golpe rientrato» nel 1947 era stato il vertice della Banca nazionale dell'Agricoltura, divenuta bersaglio della bomba fascista del 1969 a piazza Fontana (si ipotizza, proprio in risposta, come un messaggio cifrato e ritardato oltre vent'anni). La ricerca dei due storici getta una luce nuova sul protagonista della strage di Portella, Salvatore Giuliano, che risulta dai documenti degli agenti dei servizi italiani (Sis e Sim) inviati a De Gasperi a tutti gli effetti affiliato alle bande eversive di matrice neofascista. Il presidente del Consiglio ricopre ininterrottamente l'interim del dicastero dell'Interno, fino al 2 febbraio 1947, quando gli subentra Mario Scelba. Che continua a ricevere le

informative che inquadrano le stragi siciliane in questo medesimo contesto. Si susseguono decine e decine di rapporti del Servizio informazioni per la sicurezza (Sis) tra la primavera e l'estate 1947. Essi riconducono i massacri siciliani, ma anche altre attività eversive condotte in diverse regioni, all'alleanza tra servizi segreti statunitensi, squadre armate neofasciste, Arma dei carabinieri ed Esercito, e sono diretti proprio a lui. Tuttavia il 2 maggio, in Assemblea costituyente, Scelba pronuncia un discorso nel quale nega l'esistenza di mandanti nella strage di Portella della Ginestra, definendola un fenomeno genericamente da collegare all'«arretratezza feudale» della Sicilia. E ancor oggi è questa su per giù la verità giudiziaria e ufficiale disponibile per la «madre di tutte le stragi».

### La lettera

## Servizi e «neri» gli Usa devono rispondere

**S**ignor Presidente, abbiamo commemorato quest'anno il 60° anniversario della strage di Portella della Ginestra (1° maggio 1947), un eccidio che ha pesantemente condizionato l'evoluzione democratica del nostro Paese. In occasione di questa ricorrenza abbiamo scritto un volume e un dossier. Il nostro lavoro è consistito nell'allargare l'ambito dei fatti stragistici del 1947 a un arco temporale che va dal 1946 (strage di Alia, 22 settembre) fino agli assassini di Epifanio Li Puma, segretario della Camera del Lavoro di Petralia Soprana (2 marzo 1948), Placido Rizzotto, segretario della Camera del Lavoro di Corleone (10 marzo 1948) e Calogero Cangelosi, segretario della Camera del Lavoro di Camporeale (2 aprile 1948). Questi crimini sono unificati da un disegno eversivo teso a decapitare il processo democratico e partecipativo che inizia con la lotta di Resistenza delle forze antifasciste. La nostra indagine evidenzia come il governo Usa, tramite il Comando militare e i Servizi segreti operanti in Italia, abbia determinato una serie di meccanismi golpisti per bloccare la costruzione della giovane democrazia italiana. I nuovi elementi di documentazione archivistica in nostro possesso sono tali da fare ritenere insufficienti i dati emersi nei processi penali seguiti alle stragi di Portella della Ginestra e di Partinico (assalti alle Camere del Lavoro della provincia di Palermo, 22 giugno 1947).

Le chiediamo pertanto di voler esercitare il suo potere di influenza e di impulso per: 1) la riapertura delle indagini giudiziarie su quei diciotto mesi della nostra storia. Alcuni dei mandanti e degli esecutori di quei delitti potrebbero essere ancora in vita e rispondere dei loro atti criminali; 2) la desecretazione degli atti ufficiali riguardanti le stragi e i delitti sopra citati, e in particolare modo quelli dell'Arma dei Carabinieri e dei ministeri dell'Interno, della Difesa e degli Affari Esteri; 3) ogni passo diplomatico nei confronti del governo degli Usa onde valutare la gravità delle informazioni contenute nei dispacci dei Servizi britannici (desecretati nel gennaio 2006) in rapporto all'assistenza statunitense alle attività terroristiche del neofascismo in Italia negli anni 1946 e 1947.

Con deferenza,  
Giuseppe Casarubea e Mario J. Cereghino  
Archivio Giuseppe Casarubea

www.moby.it

Porta l'auto in vacanza, costa quanto questo giornale.

2.000.000 di posti auto a 1 euro\*. Per Sardegna, Corsica, Elba.

**CAPITALIA Gruppo Bancario** Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E". Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.

Auto a 1 euro\*, tutto l'anno, anche a luglio e agosto.  
Novità 2007: Piombino - Olbia in solo 4 ore e mezza.\*  
Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40\*\* www.moby.it e nelle agenzie di viaggio

**OFFICIAL PARTNER**  
CAPITALIA TEAM  
CHALLENGER 2007

**MOBY**